

Faenza, Museo delle Ceramiche
Lunedì 8 luglio 2002, ore 21

in collaborazione con
“Faenza Festival Internazionale del Sassofono”
Comune di Faenza, Assessorato alla Cultura

Saxophonía

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

JOHN CAGE (1912-1992)

*Four*⁵

Faenza International Saxophone Orchestra

HEITOR VILLA LOBOS (1887-1959)

Fantasia per sax soprano e orchestra da camera

sax soprano Arno Bornkamp

HENRY DIXON COWELL (1897-1965)

Aria e Scherzo per sax contralto e orchestra da camera

sax contralto Steven Jordheim

MARILYN SHRUDE (1946)

Memories of a place per sax contralto e orchestra

sax contralto John Sampen

dedicato a “New York, 11 Settembre”,

scritto per il Faenza Festival Internazionale del Sassofono
e Ravenna Festival

ASTOR PIAZZOLLA (1921-1992)

Las Cuatro Estacioned Porteñas

(Le quattro stagioni)

Primavera Porteña

Otono Porteño

Invierno Porteño

Verano Porteño

arrangiamento per sax soprano, pianoforte e orchestra
di Marco Albonetti

sax soprano Marco Albonetti

pianista Vittoria Schwaetzingher

Giovani in orchestra per Ravenna Festival

direttore Massimo Lambertini

New York, 11 settembre 2001, un luogo e una data drammaticamente e repentinamente divenuti a far parte dell'immaginario di centinaia di milioni di persone in tutto il mondo! Non ci possono essere equivoci, New York, 11 settembre 2001 rappresenta, per la barbarie di quei tragici avvenimenti consumatisi nel giro di pochi minuti, anche il nuovo modo con cui tutto il mondo ha saputo rivisitare e ripensare l'America ed in particolare gli States; se infatti fino ad allora, specialmente dalla nostra Europa, eravamo stati tentati di scorgere per tutto ciò che era americano quasi una sorta di sottile diaframma che in qualche maniera ci rendeva, almeno in parte, distaccati dalla mentalità degli uomini del Nuovo Continente, da quell'istante quegli stessi uomini e la loro cultura, il loro modo di pensare e di essere, li abbiamo sentiti, anzi li abbiamo voluti sentire, a noi più vicini e tutto abbiamo cercato di fare per meglio comprenderli.

Questi sentimenti trovano la loro espressione in *Memories of a place* per sassofono contralto e archi di Marilyn Shrude (una tra le più quotate compositrici di oggi e vincitrice di prestigiosi premi tra i quali il Rockfeller Prize), rimembranza di un passato ineluttabilmente trascorso resa attraverso una densa architettura formale, caratterizzata da contrasti timbrici ed elaborazioni intervallari in contesti sia tonali sia atonali, figura di una umanità dai mille volti ma resa universalmente solidale mediante la presenza ricorrente di un motivo-simbolo di tre note che costituisce il fulcro della composizione e il legame che unisce ogni Uomo all'altro Uomo.

Noto per le sue composizioni sperimentali di inizio secolo ed in particolare per l'ampliamento dell'uso esecutivo del pianoforte, il californiano Henry Cowell ha lasciato al sassofono un lavoro, risalente al 1961 e quindi agli ultimissimi anni della sua vita, che si colloca invece su di un livello piuttosto conservatore come tradisce anche lo stesso titolo *Air and Scherzo*. A testimonianza dell'inscindibile nesso tra compositore ed esecutore il brano venne composto per uno dei più

celebri sassofonisti oramai “storici”, Sigurd Rascher.

Avanguardia e provocazione non mancano invece in Four5 del newyorkese John Cage, esempio di scrittura aleatoria controllata nel quale la scelta di dei suoni da parte di un quartetto di sassofoni “principale” viene continuamente alterata ed ampliata in uno spazio sonoro a più dimensioni grazie agli interventi di altri gruppi di sassofoni “secondari” dislocati in diversi luoghi in modo da conferire alle trame sonore continui effetti di moltiplicazione delle fonti in un processo sempre più metafisico.

Un omaggio all’“altra America” è invece reso nelle rimanenti due composizioni in programma, Fantasia di Heitor Villa-Lobos e Quattro stagioni di Astor Piazzolla. In entrambi i lavori il sensuale e penetrante timbro del sassofono soprano, sicuramente meno noto dei più diffusi contralto e tenore, ci farà rivivere il sound delle calde ma spesso malinconiche atmosfere dell’America latina, dalla gioiosa vivacità dei suoi balli quale espressione strutturale della stessa vita fino allo stridore del drammatico binomio ricchezza-povertà, altra tragedia che si consuma giornalmente, e forse per questo più nel silenzio, per milioni di persone. Se la Fantasia costituisce uno dei capisaldi del repertorio solistico per sassofono, le Quattro stagioni, titolo con il quale vennero denominati a posteriori quattro diversi brani di Piazzolla, furono in origine scritte per quintetto (bandoneon, chitarra, violino, contrabbasso e pianoforte), ma la strumentazione qui proposta sembra esaltare ancora maggiormente i contrastanti aspetti del clima latino-americano richiamati poc’anzi.

A conclusione l’augurio che questo 8 luglio 2002 possa particolarmente unire, tramite il magico incanto del mondo dei suoni, in un ideale abbraccio di fratellanza universale la sempre generosa terra della Romagna con il continente americano, augurio particolarmente auspicato dal sottoscritto, figlio di questa regione ma oramai da diversi anni altrettanto affettuosamente e professionalmente legato alle culture e alle persone direttamente incontrate nel Nuovo Continente.

Marco Albonetti